

**GRUPPO NOTZ STUCKI**

**NOTA SETTIMANALE – MERCATI**

**19 Febbraio 2016**

# PANORAMICA MACRO: BORSE EUROPEE TENTANO IL RECUPERO

Principali indici / currency	Lunedì  ++ 15/02/2016	Martedì  +/- 16/02/2016	Mercoledì  ++ 17/02/2016	Giovedì  - 18/02/2016	Venerdì  - 19/02/2016	
	Borse EU in rialzo sostenute dalla BCE, recupero del settore bancario. Forte rimbalzo (+7%) Nikkei con svalutazione Yen. PBoC stabilizza lo Yuan vs. USD.	Mercati EU sotto la pari con calo indice ZEW. Wall Street sostenuta dal petrolio. Interventi della PBoC continuano a trainare le borse asiatiche.	Recupero petrolio post meeting dei produttori spinge al rialzo i principali listini mondiali. Milano positiva con le banche. Nikkei in calo con dati export negativi.	Volatilità borse EU: dopo inizio seduta positiva, chiudono in negativo con Wall Street Nuova flessione petrolio. OCSE taglia stime crescita mondiale (ed Europee).	Borse EU negative, anche per prese di profitto dopo i rimbalzi precedenti. Borse asiatiche in flessione, anche se chuidono la settimana in rialzo.	
						<u>YTD 2016</u> <u>return</u>
FTSE MIB (€)	17.042 3,2%	16.958 (0,5%)	17.378 2,5%	17.112 (1,5%)	16.785 (1,9%)	(21,6%)
DAX (€)	9.207 2,7%	9.135 (0,8%)	9.377 2,7%	9.464 0,9%	9.334 (1,4%)	(13,1%)
Euro Stoxx 50 (€)	2.834 2,8%	2.821 (0,4%)	2.898 2,7%	2.895 (0,1%)	2.849 (1,6%)	(12,8%)
Nasdaq (USD)		4.436 2,3%	4.534 2,2%	4.488 (1,0%)	4.490 0,1%	(10,3%)
S&P 500 (USD)	Chiusura borsa	1.896 1,7%	1.927 1,6%	1.918 (0,5%)	1.904 (0,7%)	(6,8%)
Shanghai (CNY)	2.746 (0,6%)	2.837 3,3%	2.867 1,1%	2.863 (0,2%)	2.860 (0,1%)	(19,2%)
Nikkei (JPY)	16.023 7,2%	16.054 0,2%	15.836 (1,4%)	16.197 2,3%	15.967 (1,4%)	(16,1%)
EUR/USD	1,116 (0,9%)	1,114 (0,1%)	1,113 (0,1%)	1,111 (0,2%)	1,111 (0,0%)	2,2%

# BCE: QE2, RESILIENZA SETTORE BANCARIO E RIFORME STRUTTURALI

## **QE2: potenziale revisione politica monetaria a Marzo**

- La ripresa economica della zona Euro prosegue ma a ritmo moderato, favorita principalmente dalle politiche monetarie BCE e dall'impatto favorevole sulle condizioni finanziarie. Ad ostacolare la crescita rimane sempre l'incertezza dei Paesi Emergenti nonché la persistente debolezza dei prezzi dell'energia che potrebbe trasmettersi ad altri beni e servizi (effetto second round).
- In questo quadro caratterizzato da potenziali rischi sempre crescenti, la BCE nel prossimo incontro a marzo dovrebbe rivedere e ricalibrare il grado di accomodamento monetario. La fiducia nel medio termine degli investitori internazionali rimane attualmente debole.

## **Comparto bancario il più sensibile a incertezze economiche, ma in aumento la resilienza del settore**

- Uno dei settori maggiormente coinvolti nel panic selling di inizio anno, a causa di incertezze e rischi dei mercati alle volte ingiustificati, è il bancario, più sensibile e volatile alle prospettive di crescita economica. La caduta dei prezzi, facendo alcune eccezioni, non risulta derivare dai risultati economici raggiunti e recentemente pubblicati. Specialmente in Italia, i risultati delle principali banche di riferimento sono stati superiori alle stime degli analisti, sia in termini di utili che di requisiti patrimoniali, offrendo dividendi maggiori rispetto a quelli approvati nell'esercizio 2014.
- La BCE ha escluso ulteriori richieste di capitale: in media, le banche hanno buffer di capitale più elevato e di migliore qualità rispetto al passato; hanno ridotto l'effetto leva e migliorato i loro profili di finanziamento. No Basel 4.
- La BCE ha inoltre escluso la revisione del bail-in nonché le voci sul presunto acquisto di alcuni pacchetti di crediti in sofferenza delle banche italiane.

## **Importanza riforme strutturali dei Governi Europei**

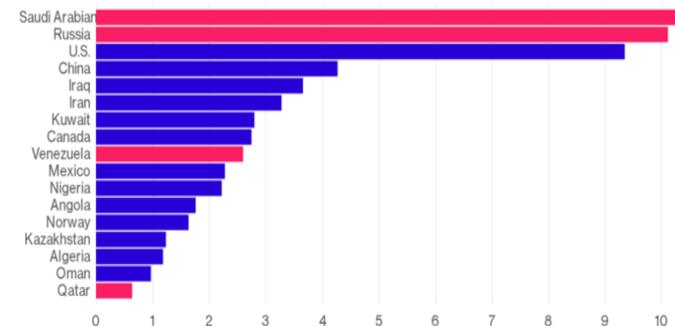
- Gli stimoli monetari BCE da soli non sono però sufficienti per stabilizzare la ripresa economica; diventano fondamentali le politiche interne dei principali Governi Europei, con maggiori investimenti pubblici ed una tassazione più bassa.
- Alla ripresa devono contribuire le riforme e le politiche strutturali, aventi l'obiettivo di migliorare il contesto per imprese, investimenti e creazione di lavoro.

# PETROLIO: L'ACCORDO TRA I PRODUTTORI DELUDE IL MERCATO

Nel corso del meeting del 16 Febbraio, i ministri dell'Energia e Petrolio di alcuni Stati membri dell'OPEC e non (Qatar, Arabia Saudita, Russia e Venezuela) hanno concordato un congelamento della produzione di greggio ai livelli dell'11 gennaio. Tale accordo, sebbene sotto le attese, rappresenta comunque la prima significativa collaborazione tra alcuni principali produttori in 15 anni. L'accordo, infatti, è considerato solo l'inizio di un processo più lungo e complesso che non esclude futuri nuovi altri interventi necessari per stabilizzare i prezzi e migliorare il mercato. Importante sarà anche espandere l'adesione di altri Paesi produttori.

- Un taglio della produzione non è ancora percorribile. Tra tutti, l'Arabia Saudita risulta ancora restia ad una decisione drastica sia per voler mantenere una posizione di leadership verso i produttori di shale-oil americani, che per fronteggiare le mire espansionistiche del suo principale rivale, l'Iran. I due Paesi, in conflitto da anni per le diversità culturali e politiche, sono i principali artefici delle politiche adottate dell'OPEC.
- Proprio l'Iran, che dopo la revoca delle sanzioni, sta continuando ad aumentare la produzione fino a quando non tornerà ai livelli pre-sanzioni. Più flessibile l'Iraq, pronto a congelare la sua produzione dopo il picco di gennaio (situazione analoga alla Russia).
- Immediata la reazione al rialzo, anche se debole, dei principali mercati di riferimento grazie al recupero del prezzo del petrolio, un recupero comunque sotto le attese dopo la diffusione dei dettagli dell'accordo: il congelamento della produzione sembra un'arma di poco conto per contribuire ad un forte e deciso rialzo dei prezzi. Possibile nuovo vertice OPEC a marzo?

**Ranking produzione petrolio (mln barili per giorno)**



**Andamento WTI (USD) – 3 Mesi<sup>1</sup>**



# EUROPA: TRATTATIVE SERRATE PER EVITARE LA BREXIT

Durante il vertice Europeo di Bruxelles, i ventotto Paesi membri stanno discutendo della Brexit. In assenza di accordo, la Gran Bretagna procederà ad accelerare i tempi per indire un referendum che potrebbe portare all'uscita definitiva del Paese dall'Unione Europea. Sebbene la Brexit costituisca uno scenario altamente improbabile, non è del tutto impossibile; restano infatti elevati i timori di un'ulteriore tensione nei mercati finanziari, specialmente Europei, anche alla luce del recente taglio delle stime di crescita dell'OCSE.

- Oltre alle quattro richieste negoziabili, vige una pre-condizione non trattabile ovvero il valore legale dell'intesa che deve essere definita "legally binding and irreversible".
- L'immigrazione è una delle principali tematiche in discussione. Paradossalmente, molti imprenditori UK restano preoccupati per il possibile blocco degli ingressi nel Paese (dati macro evidenziano un calo della disoccupazione ai minimi da decenni, al 5,1% con crescita del PIL del +2,2% YoY): ciò infatti renderebbe difficile la ricerca di personale soprattutto per alcune categorie con bassi salari e condizioni poco favorevoli.

## Le 4 richieste per l'accordo UK – Unione Europea

1

Sovranità: maggiore libertà decisionale ed autonomia dei Parlamentari nazionali UK sulle iniziative legislative Europee.

2

Competitività: rafforzare il mercato interno Europeo, per essere maggiormente competitivi nel mondo con riduzione burocrazia e costi di Bruxelles.

3

Governance economica: rispetto interessi dei Paesi no Euro, con disposizioni specifiche a seconda dei casi. Es.: no salvataggio banche Euro da parte di Londra.

4

Assistenza sociale: limitare i benefici previdenziali ai cittadini Europei in UK. In contrasto però con il principio di libera circolazione in Europa.

## Focus Europa rapporto OCSE

- Revisione al ribasso delle stime di crescita dell'Eurozona a 1,4% e 1,7% nel 2016 e 2017. La lenta ripresa dell'Eurozona rappresenta un freno alla crescita mondiale e lascia l'Europa vulnerabile agli shock dei mercati. Si temono bassa crescita e bassa inflazione. Le riforme, l'effetto positivo del calo del petrolio sull'attività economica inferiore alle attese e i bassi tassi di interesse non hanno portato un rafforzamento degli investimenti. Inoltre il debito privato e gli NPLs limitano il canale del credito.

# DISCLAIMER

---

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.

© Notz, Stucki Group